

E prosegue: «c'è bisogno di una **nuova leadership** che sappia riconoscere il **fallimento di fronte a ogni nuova guerra** e scorgere per tempo i **segni sociali e culturali** che inevitabilmente conducono alla tragedia, perseguendo il dialogo interculturale come strumento di fratellanza, valore fondamentale alla **base delle relazioni tra i popoli**».

*Difronte alla “Ostinazione bellica” che prolunga le sofferenze dei civili in Ucraina, la rivista approfondisce un Primo Piano sulle motivazioni che hanno portato a stragi e migrazioni di masse.*

Pagine buie della storia che molti ritenevano appartenessero al passato e che tornano invece come un incubo quotidiano.

Mentre **papa Francesco continua a gridare «In nome di dio, fermate questo massacro!»**, l'Europa cerca di affrontare la **sfida della mediazione diplomatica**, ma anche quella dell'accoglienza a milioni di persone, mentre ancora non si è spento il rischio della pandemia.

Un servizio sui **mercenari russi in Centrafrica, mette in guardia nei confronti dei contractor del famigerato Gruppo Wagner**, gruppi di sicari che si muovono a livello internazionale: dove arrivano portano morte, violenze sulla popolazione civile.

Ma ottengono anche **licenze a basso costo** per estrarre oro, diamanti e minerali preziosi, come denuncia la **Conferenza episcopale della Repubblica Centrafricana**.

In questo momento storico in cui ci ritroviamo al bivio tra la pace e la guerra, da Firenze arrivano le voci dei **vescovi riuniti per il Forum “Mediterraneo frontiera di pace” (23-27 febbraio scorsi), incontro promosso dalla Cei in parallelo al “Florence Mediterranean Mayors’ Forum”** con la presenza di oltre 60 sindaci dalle città delle due sponde del Mare Nostrum, impegnati a confrontarsi negli *urban dialogues* sulla base delle problematiche locali.

Proprio all'inizio degli incontri è arrivata la **notizia dei primi assalti delle truppe russe** in terra ucraina: particolare significato ha assunto dunque, dopo tanti interventi, la definizione della **Carta di Firenze, firmata dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente Cei, e dal sindaco di Firenze Dario Nardella**.

*Il documento pone l'accento sul dialogo tra le culture diverse dei Paesi che affacciano sul Mediterraneo, per la creazione di incontri istituzionali periodici e di poli universitari e formativi in rete tra loro per formare giovani e rafforzare legami di fraternità tra culture diverse.*

Pur con molti richiami all'attualità della guerra in Ucraina, la rivista apre gli orizzonti a molte realtà del Sud del mondo, come ad esempio il **reportage dal Brasile settentrionale** dove esiste un assalto predatorio dei **garimpeiros**, i **cercatori d'oro nella rete fluviale** con l'uso di mercurio e devastazione dell'*habitat* amazzonico.

*Dalla Cisgiordania l'esperienza della Tenda delle Nazioni vicino a Betlemme, nella fattoria dei coniugi Nassar, palestinesi cristiani.*

Dal 2000 questo luogo, che racchiude in sé le tante problematiche della regione e dell'occupazione militare israeliana, è **diventato punto d'incontro per volontari di vari Paesi europei** e del Nord America che vi si recano per imparare a costruire ponti tra i popoli.

Segnaliamo infine il **dossier sulla geopolitica dell'energia** vista leggendo la mappa degli oleodotti che trasportano gas sotto gli oceani o in territori in cui si scontrano spesso interessi economici miliardari, eserciti, e rivendicazioni territoriali.

La **ragnatela degli oleodotti segnala aree di conflitti regionali spesso camuffati sotto altre vesti**: accade alle frontiere d'Europa come in Africa dove *l'East African Crude Oil Pipeline* sta crescendo tra **Tanzania e Uganda**, attraversando fiumi foreste e corsi d'acqua;

*E' accaduto per decenni in Paesi latinoamericani come Venezuela, Bolivia e Argentina si sono contesi gli enormi interessi economici delle multinazionali del petrolio; accade anche in Myanmar dove lo Swe Gas, l'oleodotto d'oro attraversa il Paese dal Golfo del Bengala fino alla Cina che ne è il grande fruitore.*

Da sottolineare che la ragnatela di tubi parte dallo **Stato di Rachine in Myanmar**, da dove, a partire dalla sua costruzione, sono **fuggite migliaia di Rohingya**, l'etnia minoritaria più perseguitata al mondo di cui oggi nessuno parla più.